



Il Progetto Fiabe...In Genere è stato realizzato in tre paesi - Bulgaria, Grecia e Italia - con il sostegno finanziario del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea (2014 - 2020). L'obiettivo principale dell'iniziativa è prevenire la violenza sin dall'infanzia. Questo progetto ambisce a mettere in discussione l'ordine di genere nella società, ossia l'imposizione di immagini e ruoli socialmente accettabili che limitano la libertà di espressione delle persone fin dalla più giovane età. Il fatto che gli stereotipi vengano assunti ed integrati durante il processo di socializzazione di bambine e bambini e che continuino a giocare un ruolo importante nelle loro vite di adulti, potrebbe contribuire a spiegare la permanenza di squilibri tra donne e uomini in diversi ambiti della vita economica e sociale, la presenza di fenomeni di discriminazione e, in molti casi, di violenza contro le donne.

Questo progetto è stato realizzato in alcune scuole dell'infanzia e primarie con l'idea di presentare il tema dell'uguaglianza di genere a bambine e bambini dai 5 ai 7 anni, alle loro famiglie e a chi opera nella scuola.

Una caratteristica sperimentale del progetto consiste nell'utilizzo delle fiabe classiche quale mezzo privilegiato per introdurre il tema dell'uguaglianza di genere nell'educazione di bambine e bambini di questa età. È stata infatti sviluppata una metodologia per ricercare una nuova prospettiva in alcune delle fiabe più popolari preferite da bambine e bambini e promuovere relazioni sane ed eque tra loro.

Sia la metodologia sia gli strumenti sviluppati, sono stati pensati per essere flessibili e adattabili ai diversi contesti nazionali e alle specifiche variabili derivanti dai diversi sistemi educativi e alle pratiche pedagogiche nei tre paesi partecipanti - Bulgaria, Italia e Grecia. Si ritiene che questo possa essere considerato un valore aggiunto in termini di scambio di esperienze e competenze e possa favorire la replicabilità dell'azione in altri paesi dell'Unione Europea.

Scopo

L'iniziativa progettuale mira alla prevenzione della violenza di genere e alla promozione dell'uguaglianza tra i sessi sin dall'infanzia, attraverso modalità educative volte a sollecitare il rispetto e la stima reciproca tra bambine e bambini in età scolare e pre-scolare.

Obiettivi Specifici:

- Sensibilizzare il personale docente ed educativo e i genitori quali agenti chiave nella formazione del pensiero e dei valori di bambine e bambini in merito agli stereotipi di genere e che, spesso inconsapevolmente, conducono e giustificano la violenza di genere.
- Rafforzare le capacità di pensiero critico di bambine e bambini per aiutarli a sfidare le norme sociali che conducono alla disuguaglianza di genere.
- Promuovere il tema dell'uguaglianza di genere, attraverso l'utilizzo delle fiabe classiche, all'interno delle modalità didattiche ed educative di insegnanti, operatori ed altri professionisti del sistema scolastico.
- Sviluppare linee guida metodologiche e strumenti pratici per introdurre il tema dell'uguaglianza di genere nel lavoro in età prescolare e della scuola primaria, adattabili ad altri contesti e paesi dell'Unione Europea.

Destinatari dell'iniziativa

Hanno partecipato a questo progetto in Bulgaria, Italia e Grecia circa **250 bambine e bambini dai 5 ai 7 anni**. È in questa fascia d'età, infatti, che solitamente gli individui iniziano a formare i propri valori, e le proprie attitudini e ad apprendere quali sono i comportamenti considerati appropriati per una bambina e per un bambino. Il sistema educativo è un agente chiave in questo processo, così come la famiglia. La disponibilità di programmi di studio e di materiale formativo su temi quali l'uguaglianza tra donne e uomini, i ruoli di genere, il rispetto reciproco, la risoluzione non violenta dei conflitti nelle relazioni interpersonali, la violenza di genere contro le donne e il diritto all'integrità personale, favorisce lo sviluppo di processi preventivi della violenza di genere sin dall'infanzia, aumentando nei bambini e nelle bambine la loro sensibilità verso queste tematiche e promuovendo lo sviluppo di un atteggiamento critico nei confronti di tutte le forme di violenza quando saranno adulti.

» Uno dei gruppi a cui si rivolge questo progetto è costituito dal **personale educativo e scolastico** ei tre paesi partner dell'iniziativa. In considerazione della loro relazione privilegiata con la classe, essi hanno un ruolo fondamentale nell'influenzare l'educazione al genere di bambine e bambini. Sollecitare la loro consapevolezza e rafforzare le loro competenze in materia, contribuirà a portare un cambiamento positivo nelle pratiche culturali.

» Un altro gruppo destinatario del progetto è costituito da circa **300 genitori, agenti di primaria importanza nel processo di socializzazione dei propri figli** mediante il quale le aspettative della società vengono insegnate ed apprese. La famiglia è infatti l'agenzia di socializzazione primaria ed è in questo ambito che si imparano i primi comportamenti di genere ma è anche il contesto in cui si può avere un grande impatto su bambini e bambine, incoraggiandoli a pensare in modo critico e a

sfidare le norme sociali. Senza il loro coinvolgimento e il loro sostegno in questo delicato processo, il cambiamento di prospettiva è difficilmente attuabile.

Possiamo dunque supporre che quanto più sensibili e consapevoli sono gli adulti di riferimento delle bambine e dei bambini, tanto più efficaci saranno nel sostenere questi ultimi a costruire relazioni sane e quanto più possibilmente scevre da pregiudizi di genere.

Risultati attesi

I risultati del progetto contribuiscono a promuovere i valori comuni dell'Unione Europea come il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e l'uguaglianza di genere.

I risultati specifici del progetto includono:

- Migliore comprensione dei messaggi contenuti all'interno dei racconti e delle fiabe tradizionali, riguardanti il ruolo di donne e uomini (e di altre categorie di genere) nella società e la loro influenza sulla formazione dei valori nella prima infanzia.
- Migliore comprensione del perché sia importante lavorare sull'uguaglianza di genere con bambini e bambine a questa età.
- Sviluppo di competenze per comunicare in modo significativo e chiaro, costruire relazioni rispettose e superare la violenza nei rapporti in età prescolare e primaria.
- Genitori preparati a sostenere le loro bambine e i loro bambini nella costruzione di relazioni sane e sicure, basate sul rispetto per la persona che hanno di fronte.
- Maggiori conoscenze e competenze del personale educativo e scolastico su come affrontare il tema dell'uguaglianza di genere nella prima infanzia.
- Elaborazione di una metodologia e di strumenti innovativi per l'insegnamento a bambine e bambini dai 5 ai 7 anni sul tema della parità di genere attraverso l'utilizzo delle fiabe classiche.
- Condivisione di esperienze e competenze a livello internazionale per l'introduzione del tema dell'uguaglianza di genere nell'istruzione prescolare e primaria.

TEORIA

Genere nella prima infanzia

PERCHÉ È IMPORTANTE PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE NELLA PRIMA INFANZIA?

SUPERARE GLI STEREOTIPI

Nel corso del loro sviluppo, bambine e bambini cominciano a comprendere cosa significhi essere un maschio o una femmina ed imparano a conoscere i loro ruoli esplorando il mondo che li circonda. La comunicazione con i genitori, i parenti, i coetanei, gli insegnanti, i giochi, le fiabe e le narrazioni aiutano bambine e bambini a definire sé stessi e gli altri, utilizzando criteri diversi. Essi cominciano a capire cosa significhi essere una bambina o un bambino e a scegliere alcuni giocattoli e adottare certi atteggiamenti in base a ciò che pensano sia considerato appropriato per maschi e femmine e in base a ciò che i contesti all'interno dei quali vivono si attendono da loro in quanto soggetti di sesso femminile e soggetti di sesso maschile.

La capacità di riconoscere somiglianze e differenze è un'abilità importante che bambine e bambini sviluppano con l'aiuto degli adulti: si pongono costantemente domande nel tentativo di mettere ordine nel mondo circostante, di trovare differenze e somiglianze, nonché collegamenti tra oggetti diversi. Fin dalla prima infanzia, cominciano a pensare che essere un bambino significhi fare certe cose e avere certe simpatie e antipatie, diversamente dalle bambine. Tuttavia, questi comportamenti non sono innati ma derivano dalla comprensione, dall'esperienza, dai comportamenti e dalle relazioni sociali con gli adulti. Durante la crescita si è circondati da esempi di comportamento all'interno delle relazioni familiari, nei giochi, nei racconti e nei film, in altre parole si è inseriti all'interno di un contenitore culturale che fornisce indicazioni sulle aspettative di genere.

Le scelte di giocattoli o di abiti quindi non sono consapevoli e spontanee, vengono invece influenzate dai messaggi - espliciti o nascosti - delle figure di riferimento adulte. Gli adulti svolgono quindi un ruolo importante nell'orientare bambini e bambine nel comprendere quali siano le aspettative nei loro confronti e cosa devono fare per essere accettati nella società per evitare di essere isolati e/o rifiutati.

[Bambini e bambine sin da piccoli imparano](#) come comportarsi passando attraverso diverse fasi:

- » **La prima infanzia** è il momento di osservazione dei comportamenti e delle attività degli adulti intorno a loro. Gran parte della comunicazione dei genitori con i figli e le figlie è influenzata dal genere e si basa su aspettative stereotipate e modelli socialmente accettabili per bambine e bambini che, a sua volta, forma e modella le idee dei bambini stessi. A diciotto mesi comincia a svilupparsi la capacità di identificazione utilizzando varie fonti di informazione in questo processo. Mentre sviluppano il loro senso di sé, bambini e bambine tendono a seguire i modelli disponibili all'interno delle loro famiglie e all'interno degli altri gruppi sociali in cui sono immersi. In questa fase prende forma il loro senso di appartenenza a un determinato gruppo: il gruppo delle bambine o quello dei bambini.
- » **Dai tre ai quattro anni bambine** e bambini si concentrano sulle differenze e collegano i concetti di "bambina" e "bambino" con alcune delle loro caratteristiche. Le regole e le aspettative su come una bambina e un bambino debbano apparire e comportarsi iniziano a prendere forma, compresa la scelta dei giocattoli. Alcune emozioni diventano accettabili e altre no (ad esempio: "Non piangere, sei un maschio!"). I bambini sono incoraggiati a essere indipendenti e le bambine a essere obbedienti.
- » **Dai cinque ai sette anni sembra** esservi già la consapevolezza che esistono regole specifiche per bambine e altre per bambini, tuttavia non si possiede ancora abbastanza conoscenza ed esperienza per pensare alle credenze e ai valori su cui queste regole si basano. I ricercatori descrivono questo periodo come il più rigoroso: i bambini non hanno una spiegazione per molte delle norme, eppure capiscono cosa sia un comportamento socialmente accettabile e quanto possa essere diverso per le bambine e i bambini, quanto possano sentirsi ridicolizzati e isolati quando non lo seguono.

Mentre le norme di comportamento per bambine e bambini tendono a diventare meno rigide e a subire alcuni cambiamenti nelle fasi successive, alcune di esse rimangono tuttavia presenti. Esse influenzano la comunicazione, la costruzione di relazioni e alleanze, la genitorialità. Ecco perché sin

dall'infanzia è importante mettere in atto sforzi per crescere i bambine e bambini dotati di un forte spirito di tolleranza, rispetto e stima per gli altri, per far comprendere che bambine e bambini hanno lo stesso valore e sono ugualmente in grado di affrontare le difficoltà così come avere successo.

Questi sforzi dovrebbero aiutare bambine e bambini a sviluppare la consapevolezza che tutti hanno lo stesso valore e sono ugualmente importanti nei loro interessi, capacità e aspirazioni.

All'inizio può sembrare difficile adattare questi concetti a persone di 5 anni, ma in realtà possiamo aiutarli a sviluppare la comprensione di categorie che non si limitino alla divisione tra cose "da maschio e da femmina" come ad esempio:

- i giocattoli sono solo giocattoli e sia le bambine che i bambini possono giocarvi;
- bambine e bambini possono gareggiare nello sport ed eccellere a scrivere, a disegnare, a ballare;
- bambine e bambini possono essere rapporti di amicizia fra loro;
- i giochi ginnici sono adatti per tutte le persone;
- bambine e bambini possono indossare i vestiti che vogliono nella nostra scuola;
- i colori sono solo colori. Non ci sono colori da femmine e da maschio. [Chiunque può scegliere il colore che preferisce.](#)

È molto importante lavorare per sviluppare il pensiero critico nell'infanzia, ma è altrettanto importante lavorare con gli adulti, in uno sforzo costante e parallelo.

Sul sito, sotto TEORIA, si trovano informazioni inerenti:

- La parità di genere
- Politica

La prima fase esplorativa con bambine, bambini, insegnanti e genitori durante la primavera 2019 ci ha consentito di focalizzare meglio le domande che il progetto Fairy Tales ci poneva, tra cui in particolare:

1. E' possibile formulare un'ipotesi di educazione alla parità e al riconoscimento degli stereotipi di genere con persone nella fascia di età compresa tra 5 e 7 anni, attraverso la lettura critica delle fiabe della tradizione europea?
2. Quali punti di riferimento teorici e strumenti pedagogici occorrono per pensare una proposta comprensibile, efficace e non invasiva?
3. Quale aspetto privilegiare tra il lavoro di sensibilizzazione e messa in guardia rispetto ai problemi della disparità sociale fra i generi e la ricerca e la valorizzazione di quei comportamenti autonomi, paritari, solidali e rispettosi (da parte di personaggi maschili e femminili e nelle loro relazioni) che abbiamo scoperto nelle versioni originali delle fiabe, prefigurando possibili nuovi modi di relazione fra bambine e bambini?

Durante la prima fase di lavoro, poi, abbiamo identificato alcuni rischi possibili, soprattutto in relazione all'ovvia generalità dell'impianto progettuale, alla giovane età dei bambini e delle bambine con cui ci confrontavamo e alle diverse situazioni nazionali di contesto dei tre partner europei coinvolti nel progetto¹, così come la disomogenea composizione sociale

e geografica delle classi coinvolte nelle attività (che possono tuttavia riflettere la situazione presente in Italia).

Un primo rischio identificato era legato al tempo: il progetto per sua natura imponeva tempi di lavoro brevi e serrati ma, come noto, i bambini hanno bisogno di tempi più lunghi e, soprattutto, tempi che possono variare molto da persona a persona, diversi da bambino a bambino, per rendersi partecipi e comprendere le comunicazioni provenienti dal mondo adulto, soprattutto quelle di natura teorica e astratta. Il rischio era di dialogare solo con alcuni bambini non riuscendo ad arrivare a tutti.

Il secondo rischio era quello di non coinvolgere e valorizzare a sufficienza gli adulti di riferimento, soprattutto gli insegnanti, unici soggetti in grado di proseguire in classe nel medio-lungo periodo il lavoro abbozzato nell'ambito dei laboratori. Si propone a questo proposito per future esperienze di anteporre la formazione degli adulti ai laboratori esperienziali

L'incognita maggiore era legata alla difficoltà di trovare il linguaggio e i modi adatti a trasmettere a un pubblico di questa fascia di età la cornice ricca e articolata che si era andata costruendo (oltre alle questioni specifiche relative al genere, il quadro generale dei diritti umani, gli indicatori EIGE...) e di proporre ed imporre ai bambini punti di vista, giudizi e concetti adulti, calati dall'alto e non costruiti insieme a loro, senza tener conto e senza rispettare l'età precoce, le differenze familiari, sociali, religiose e culturali.

Per questi motivi e facendo riferimento al pensiero e alla ricerca pedagogica italiana che hanno ispirato nel tempo le pratiche più innovative² si è scelto di impostare i laboratori esperienziali secondo alcuni punti chiave:

Per quanto riguarda bambine e bambini:



Privilegiare il loro punto di vista, partendo dal presupposto, condiviso con loro a parole e nei fatti, che le persone sono tutte uguali, con caratteristiche e capacità diverse, ma tutte uniche e preziose, degne di essere viste, ascoltate, considerate senza mai essere offese, zittite, ignorate, giudicate. Per rendere questo vero, le persone adulte, che guidano la situazione, devono sempre osservare il gruppo, ascoltarlo e dare la parola e la visibilità

tutte le volte che è necessario, valorizzando la condivisione delle idee, anche diverse, senza dare giudizi definitivi e dando a ciascuno il tempo per modificare e maturare pensieri propri.

Un altro aspetto importante è stato da noi individuato nella presa in carico del corpo: le bambine e i bambini, così come le persone adulte, vivono, capiscono, sentono, imparano attraverso il proprio corpo e le percezioni ad esso connesse. Molto spesso però, durante queste attività, è alla mente che ci si rivolge mentre il corpo ne risulta sacrificato e ignorato. Nei laboratori, si è cercato di porre la massima attenzione agli spazi, alla luce, alle musiche, agli oggetti, ai materiali, alle posture, ai giochi e all'alternarsi di quiete e movimento, proponendo, senza dirlo con le parole, una dimensione ludica e non giudicante che i bambine e bambini sanno riconoscere immediatamente e abitare naturalmente, in una condizione indispensabile di benessere capace di tenere insieme la dimensione fisico corporea e quella intellettuale.

La narrazione e il gioco simbolico, a questa età, sono gli strumenti più immediati per "dire" i pensieri, rendendoli vivi e sperimentandoli con il corpo e l'emotività nel "facciamo finta che eravamo...". Le immagini e le attività grafiche sono il linguaggio più potente, a questa età, per fissare l'esperienza nella memoria.

Per quanto riguarda le fiabe:

Uno dei rischi era quello di lavorare sulle fiabe della tradizione, senza considerare quali fiabe le bambine e i bambini di oggi conoscono, in quali versioni e forme vengono loro proposte e soprattutto quali sono le fiabe del presente che fanno parte del loro mondo fantastico. Questo, a nostro avviso poteva portarci a sostituire acriticamente nuovi stereotipi ai vecchi stereotipi. Si vedano ad esempio alcune versioni disneyane recenti di fiabe tradizionali, realizzate più per soddisfare la sensibilità mainstream che per valorizzare davvero la crescita di rapporti paritari e amichevoli fra i generi, nel reciproco rispetto dove si passa da principesse fragili e impotenti e principi dai baci risolutivi ad eroine bisbetiche, ciniche e sempre allerta e maschi rozzi, buffi e inconcludenti. Film che comunque alcuni degli acutissimi bambini che hanno partecipato alle attività del progetto, avevano rifiutato come "film per femmine che andavano bene solo per le ragazze".

Un altro pericolo cui prestare attenzione era la tentazione di gettar via con troppa facilità, senza conoscere né studiare né utilizzare le "vecchie" fiabe e leggende della nostra tradizione, che di fatto rappresentano le basi culturali sui cui poggiano tutte le narrazioni successive e odierne.

Così, una volta deciso insieme alla squadra di progetto di lavorare sulle versioni originali dei Fratelli Grimm e di Perrault, abbiamo preferito immergerci nei testi senza preconcetti, con orecchie "innocenti" e abbiamo scoperto assieme ai bambini e alle bambine, accanto alle violenze, le ingiustizie, gli abbandoni, anche tesori di intelligenza, generosità, onestà, coraggio e resilienza da parte delle giovani protagoniste, ma spesso anche dei personaggi maschili.

E non c'è da stupirsi se, come ci hanno ben spiegato Propp, Calvino, Bettelheim, Zipes, ecc., le fiabe costituiscono un immenso patrimonio umano di saggezza orale, popolare e colta, un enorme archivio di casi umani in cui ritrovarsi, strumenti per valorizzare, consolare e sostenere le persone più fragili, ragazze, bambini, "diversi" e poveri, alle prese con le difficoltà della vita, oltre a contenere messaggi continui di messa in guardia da comportamenti giudicati indegni e pericolosi: insomma, una summa dei destini umani

Ci è sembrato che questa riflessione potesse portare un importante contributo al progetto. Si è deciso quindi di sviluppare una struttura di lavoro parallela rispetto a quanto proposto dai partner, pur mantenendo gli stessi obiettivi e finalità, concentrando il lavoro sugli aspetti positivi delle fiabe e, in particolare, oltre a rafforzare nelle bambine e nei bambini la capacità di riconoscere e rifiutare gli stereotipi di genere, stimolare la capacità di leggere gli eventi delle narrazioni senza preconcetti ideologici, ma con attenzione alle possibili motivazioni e ai risultati dei singoli comportamenti per poi discuterne insieme. Riteniamo di avere risposto così agli scopi del progetto, in particolare a quelli tesi a favorire la creazione già in età molto precoce di situazioni di convivenza e interazione amichevole e rispettosa fra diversi (per genere, età, caratteristiche fisiche, provenienze geografiche, differenti abilità e disabilità, condizioni sociali...), invitando e sostenendo le insegnanti a pensare e praticare nella quotidianità della vita scolastica, accanto ad una crescita di conoscenza e difesa dei propri e altrui diritti, una sorta di permanente educazione ai sentimenti.

- 1. I partner europei del progetto, oltre a Defence for Children Italia, sono l'associazione bulgara Naia e il centro Women's Center di Karditsa in Grecia.*
- 2. Ci riferiamo in particolare a una pedagogia interculturale, non autoritaria, in ascolto più che in "riempimento" dei bambini o delle bambine. Si vedano le proposte bibliografiche.*